

GIOCHI: DOMANI VERTICE STATO-REGIONI

Tagliate le slot machine il governo vuole dimezzare i locali in cui installarle

ROMA. Dimezzare entro tre anni gli attuali 98mila punti di gioco pubblico (anche detto gioco d'azzardo). È uno degli obiettivi del governo annunciati dal sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta che, a fronte dell'allarme lanciato dalle associazioni impegnate contro la ludopatia, precisa: «Il nostro ruolo non è vietare il gioco, ma regolarlo».

L'ultima iniziativa governativa su questo fronte è il recente decreto che riduce il numero delle slot machine legali dalle circa 400mila attuali a 365mila entro dicembre prossimo, e a 265mila entro fine aprile 2018. Nei prossimi giorni partiranno i confronti con gli enti locali per arrivare all'altro obiettivo sul dimezzamento dei locali pubblici in cui è possibile installare le macchinette. «La nostra richiesta agli enti - spiega Baretta, intervenendo alla tavola rotonda su "Istituzioni e azzardo in Italia" presso la Caritas di Milano - è che gli esercizi dove è possibile giocare non siano concentrati in aree speci-

fiche, specie in periferia, per non creare dei "quartieri a luci rosse", delle "Las Vegas del gioco"».

Il sottosegretario non nasconde le difficoltà per il governo. «È una scelta non semplice, a fronte di entrate che per lo Stato ammontano a circa 9-10 miliardi all'anno - ammette - ma ha l'obiettivo di invertire la tendenza e di trovare, con l'appoggio del Parlamento, un nuovo punto di equilibrio per recuperare un ruolo istituzionale più coerente con la crescita sensibilità sul tema del gioco».

A questa linea si opporrà la Regione Lombardia, che sostiene di avere già messo in campo azioni più efficaci contro la ludopatia. L'assessore regionale al Territorio, Viviana Beccalossi, ha replicato che domani, nella Conferenza Stato-Regioni, ufficializzerà questa posizione perché «il governo, modificando radicalmente le distanze delle "macchinette mangiasoldi" dai luoghi sensibili, che a loro volta verrebbero drasticamente

diminuiti, fa finta di contrastare il dilagare della ludopatia, tagliando soprattutto le macchinette meno redditizie».

Insoddisfatte della proposta del governo le associazioni del settore, che chiedono soluzioni «integralmente ispirate ai valori inderogabili della Repubblica italiana». Il presidente della Consulta nazionale antiusura, monsignor Alberto D'Urso, segnala che il gioco d'azzardo legale, cioè quello autorizzato dallo Stato, genera 96 miliardi di raccolta all'anno, in continuo aumento: «Si tratta di circa 1.600 euro per ogni cittadino, 260 mln al giorno, il 4,4% del Pil, poco meno di quanto gli italiani spendono per mangiare, il triplo di quanto si spende per l'istruzione». Per mons. D'Urso, che parla di «stato d'emergenza», si deve rivedere la terminologia e abolire la pubblicità.

GA. BE.

È scontro. La Lombardia si oppone: «Elimina solo quelle meno redditizie»



PIER PAOLO BARETTA

